



Centro Studi di Geopolitica e
Strategia Marittima

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

Geopolitica-mente

Riflessioni per comprendere il mondo
n. 24 - Settembre 2023

Le sfide della Turchia

Sicurezza alimentare?

In Turchia persiste un'elevata inflazione negli acquisti per gli alimenti delle famiglie che cela un problema più profondo: la crescente scarsità d'acqua.

Un problema per la produzione agroalimentare, con Ankara che non è in grado di affrontarlo in modo adeguato.

La crisi crescente minaccia, inoltre, il ruolo della Turchia come fornitore di cibo per l'Europa e per il Medio Oriente-Nord Africa (MENA) con un impatto economico negativo su queste regioni.

Secondo un rapporto svolto a maggio 2023 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), sulle 38 economie di mercato, il tasso di inflazione alimentare della Turchia pari al 52,5% è del 400% superiore alla media OCSE¹. La situazione di fragilità strutturale del sistema alimentare turco è acuita dalla stima riportata dal gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, secondo cui il 60% della superficie terrestre della Turchia è incline alla desertificazione².

Ma come si è potuto arrivare a questo? Le colture intensive volte a incrementare i profitti dati dalle esportazioni hanno impoverito le falde acquifere sotterranee, prosciugato i sistemi fluviali e i laghi. Di pari passo con le alte temperature, la siccità e lo stress idrico continuano ad aumentare in Turchia³.

Una situazione disperata in cui molti agricoltori sono

spinti a trivellare illegalmente pozzi idrici per accaparrarsi l'acqua di falde già in larga parte esaurite.



Prodotti alimentari. Foto di Mark Stebnicki. Pexels.

Emblematica è l'indagine, svolta nel 2020,

¹ Cfr. <https://www.oecd.org/sdd/prices-ppp/consumer-prices-oecd-07-2023.pdf>

² Cfr. <https://www.ipcc.ch/srccl/chapter/chapter-3/>

³ Cfr. <https://earthobservatory.nasa.gov/images/147811/turkey-experiences-intense-drought>

dall'Associazione turca per l'industria e le imprese (*TÜSİAD*), in cui emerge che il 97% degli agricoltori ha riportato una diminuzione dei raccolti e degli introiti a causa degli impatti dei cambiamenti climatici sulle loro attività.

Il problema illustrato dal sondaggio è aggravato se si pensa che la scarsità riguarda tutti, quindi anche l'acqua destinata alle città per l'uso domestico.

Peculiare è il caso di Istanbul in cui, a partire dal gennaio 2021, i tassi di stoccaggio dei sette bacini intorno alla città misurano appena il 25 per cento della loro capacità e, a causa della mancanza di pioggia e delle elevate richieste di acqua. Ciò ha portato i funzionari cittadini a dichiarare che Istanbul potrebbe rimanere senza acqua nei mesi più torridi, se le condizioni attuali dovessero persistere.



L'importanza dei simboli. Foto di Meruyert Gonullu. Pixels.

Chi amministra il paese si troverà, con sempre maggiore frequenza, a dover scegliere tra soddisfare la domanda di acqua per il consumo umano e l'igiene e il notevole fabbisogno idrico del settore agricolo, che da solo rappresenta circa il 74% del consumo idrico del Paese.

L'effetto a catena della scarsità d'acqua si ripercuote sui profitti delle esportazioni alimentari turche e sul suo

ruolo nelle catene internazionali di approvvigionamento alimentare.

La Turchia è fornitore di cibo per l'Europa e la regione *MENA* producendo ed esportando cereali, in particolare grano, mais e orzo. Cereali che richiedono quantità di acqua significativamente maggiori rispetto alle verdure (circa 1.800 litri per produrre 1 kg di grano). Anche il cotone, la cui esportazione in prodotti tessili e di abbigliamento rappresenta circa il 10% del PIL della Turchia, richiede quasi 11.000 litri per kg: numeri esorbitanti⁴. Inoltre, la Turchia è il più grande esportatore mondiale di farina e uno dei maggiori esportatori di pasta (con rispettivamente 3,1 milioni di tonnellate e 1,29 milioni di tonnellate esportate). Le entrate rendono, solo per la farina di grano, 1,15 miliardi di dollari.

Anche se Ankara è il decimo produttore di grano a livello mondiale, rientra nei primi cinque importatori di grano al mondo. Questo perché una legge impone che le esportazioni turche di farina e pasta devono essere fatte da grano importato. Quindi, quasi il 70% del grano importato dalla Turchia viene trasformato e riesportato come farina e pasta⁵. Il restante 30% colma il bisogno della domanda interna, che altresì non sarebbe soddisfatta dalla produzione propria.

Approfondiamo lo scenario delle esportazioni agricole turche in Europa. La Germania è il secondo più grande mercato mondiale di esportazione agricola turca, con un totale di 1,8 miliardi di dollari. L'Italia nel 2021 ha importato quasi un miliardo di dollari di prodotti agricoli turchi, rendendola il secondo mercato europeo e il sesto in assoluto. Il Regno Unito è il settimo più grande mercato di esportazione agricola della Turchia, mentre i Paesi Bassi, la Francia e la Romania sono rispettivamente nono, dodicesimo e tredicesimo.

In area *MENA*, Ankara vede nell'Iraq il più grande mercato di esportazione agricola, la Siria si posiziona al quinto posto, la Libia all'undicesimo e lo Yemen sedicesimo.

Nell'anno di commercializzazione 2022/2023, Iraq, Siria e Yemen sono state le principali destinazioni per le esportazioni turche di grano. Inoltre, Israele e gli Emirati Arabi Uniti (*EAU*), ciascuno dei quali ha

⁴ Cfr. <https://www.dailysabah.com/turkey/turkeys-water-scarcity-could-lead-to-hard-times-by-2040-expert/news>

⁵ Per una analisi completa si veda: Kubilay Karabina Report Number TU2023-0012. Grain and Feed Annual. United States Department of Agriculture, Foreign Agricultural Service.

recentemente sperimentato un riavvicinamento diplomatico con Ankara, sono rispettivamente il decimo e il quindicesimo mercato di esportazione agricolo della Turchia.

Il riavvicinamento diplomatico con Israele e con gli Emirati Arabi Uniti è dovuto anche al fatto che questi Paesi sono leader nel campo delle tecnologie agricole all'avanguardia per il miglioramento dell'efficienza idrica e alla resistenza alla siccità. Elemento da non sottovalutare per mitigare le vulnerabilità nella produzione agroalimentare turca.

Tutto questo ha preso forza a seguito del ripristino, nell'agosto 2022, di pieni legami diplomatici, tra Ankara e Gerusalemme, in cui il capo del consiglio d'affari Israele-Turchia ha affermato che *"Israele può contribuire molto nell'esportazione agrotecnologica [...] per aiutare il settore agricolo turco a diventare molto più moderno e aggiornato"*⁶.

Israele è un leader globale nell'irrigazione a goccia e in diverse tecnologie per la sicurezza idrica. L'efficienza e i risultati di queste tecnologie sono palesi nel caso della cooperazione agrotecnologica tra Israele e India, che ha reso quest'ultima la secondo produttore mondiale di grano, ottenendo rese record e in diverse colture a fronte della crescente carenza d'acqua⁷.

Guardando agli Emirati Arabi Uniti, sono emersi come un attore alimentare globale con attività agricole e di produzione alimentare, dal Sud America all'Asia meridionale, grazie ai grandi investimenti in agrotecnologia e agricoltura sostenibile⁸.

A seguito del riavvicinamento di Ankara ad Abu Dhabi, la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti hanno firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione agricola finalizzato ad *"adottare moderni sistemi agricoli intelligenti per il clima, aumentare la produzione alimentare e garantire la continuità delle catene di approvvigionamento."*

Tuttavia, l'importante cooperazione agrotecnologica tra la Turchia e Emirati Arabi Uniti e tra Turchia e Israele,

rimane ad oggi in gran parte irrealizzato. Questo perché anche gli Emirati Arabi Uniti hanno nell'India un partner agroalimentare, con investimenti da 7 miliardi di dollari per realizzare un corridoio alimentare che garantisca la sicurezza alimentare degli Emirati e di altri paesi del Medio Oriente. Quindi a oggi le loro reali attenzioni sono rivolte a Nuova Delhi piuttosto che ad Ankara⁹.



Istanbul. Foto di Yunus Tug. Pexels.

Se la collaborazione con i sopra citati Paesi mediorientali non sembra dare frutti nel breve termine, la soluzione più promettente per la Turchia potrebbe venire dalla collaborazione con aziende europee attive nel campo dei biostimolanti. Stimolanti per i processi naturali delle piante volti a migliorare l'assorbimento dei nutrienti e migliorare la capacità di tollerare stress come calore e siccità. Aziende provenienti da Germania, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti sono pioniere del settore.

Se oggi le condizioni di siccità possono causare una perdita di grano fino al 50%, i biostimolanti possono rendere le colture resistenti a tale stress.

Inoltre essi possono aumentare la resistenza tesa a

⁶ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/economy/-israeli-high-tech-in-turkish-agriculture-potential-collaboration-promises-rich-harvests/2674507>

⁷ Cfr. <https://www.livemint.com/news/world/india-and-israel-to-strengthen-agricultural-cooperation-with-new-initiatives-and-technological-support-11688057792431.html>

⁸ Cfr. <https://www.thenationalnews.com/weekend/2022/05/06/the-uaes-food-security-strategy-has-made-it-a-global-market-player/>

⁹ Cfr. <https://www.mei.edu/publications/india-middle-east-food-corridor-how-uae-israel-and-india-are-forging-new-inter>

massimizzare l'assorbimento dell'acqua da parte dei cereali e delle altre colture principali.

Con l'intensificarsi delle sfide legate al clima e con proiezioni nefaste dovute alla scarsità d'acqua per la produzione agroalimentare in Turchia, Ankara non ha molto tempo per adottare azioni nel campo dell'agrotecnologia che conservino la sicurezza alimentare del paese e il suo ruolo di esportatore chiave nelle catene di approvvigionamento alimentare regionali.

Così, mentre da un lato la Turchia cerca di reimpostare molte delle sue relazioni estere dopo le elezioni presidenziali del maggio 2023, dall'altro la mobilitazione diplomatica basata sullo sviluppo di partenariati agro-tecnologici è tanto tempestiva quanto urgente. Le soluzioni agri-tech, precedentemente descritte, offrono ad Ankara una base per coinvolgere

una varietà di partner internazionali che sono a essa legate anche per il rispettivo bisogno di importazione di prodotti agrari.

In conclusione, la chiave vincente sarà il rafforzamento di queste relazioni volte a garantire la sicurezza alimentare che potrebbe portare anche alla nascita di una nuova formazione economica. Soluzioni agrotecniche e impegno offrono un binomio vincente che mette tutti al sicuro e manterrebbe Ankara nel suo ruolo di leadership regionale negli approvvigionamenti agricoli.

Emanuele Leone

Emanuele Leone classe '99. Laureando magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale presso il Polo diplomatico di Gorizia. Nella sua tesi di Laurea triennale ha analizzato il ruolo del Mediterraneo e della Marina Militare italiana nelle relazioni internazionali. Ha collaborato con la Difesa nel 2021 in qualità di conferenziere al Convegno romano di Studi storici per i 100 anni del Milite Ignoto. Nel 2022 ha partecipato come *Political Advisor* all'esercitazione Mare Aperto su Nave Cavour. Più recentemente, è impegnato con la *Multinational Land Force* dell'Esercito italiano. Socio CeSMar dal 2023.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.